

# S'essere potesse ch'io il potesse avere

Carte Ms. CANZONIERE V: 70r-v

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat 3793

Edizioni: Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 313 volte

## Edizioni

- letto 178 volte

## Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

S'esser potesse ch'io il potesse avere,  
anzi che grande avere,  
tanto vorrei savere,  
madonna, pur un'ora,  
ch'io scrivere sapesse quante <ho> pene, 5  
o ch'io il mio core pingere savesse  
con quante pene avesse,  
in guisa che paresse  
chent'è il mal ch'è<i> tutora  
per star lontan di voi, dolze mio bene; 10  
e zo ch'io dico avendo,  
sovrano mi teria co<m'è> ragione,  
ché col mio cor non prendo  
altro disio, che 'n voi creder mi' doglia,  
ed i' questo averia, 15  
ch'i' pingere' mi' cor e?ssua cagione,  
e voi lo manderia,  
e saria ric<c>o di compiuta voglia.

Creder voglio lo mal c'ho in grazza avere  
 con tôrmi ogn'altro avere: 20  
 ed io fac<c>io sapere  
 <non si fe' tale ancora>  
 che n'avrò gioia e uscerò di pene:  
 chi<unque> avesse <o>ro e mal s'avesse  
 guerir del mal ch'avesse 25  
 per l'or o non paresse,  
 folle saria quell'ora:  
 ché star ne l'or ed arder non è bene.  
 Oro ed argen<t>o avendo,  
 non mi toria mia doglia di ragione; 30  
 or dunque ben m'aprendo  
 dimandar lo sanar de la mia doglia:  
 già mai non s'averia  
 bene per mal cherer, e <a> che cagione  
 ne l'adimanderia? 35  
 Del poco di<r> si <pò> scoprir voglia.

\* Ognor tal senno non si puote avere,  
 come per tut<t>o avere  
 il mi' fantin sapere: \*  
 ché 'l fantino spes<s>'ora 40  
 chere volare, e 'l pregione per pene;  
 cotali prieghi, chi molti s'avesse,  
 a chi 'l suo tempo avesse  
 e matto non paresse?  
 Fòssi in buona memora 45  
 conoscer dèi, se fa' pescaia bene.  
 Non muove bene, avendo  
 gran disiranza e pene, la ragione:  
 per zo non mi riprendo  
 di zo ch'io chero, perché il mi fa doglia; 50  
 néd altri nonn-avria  
 di riprender<e> me dritta cagione:  
 con dritto amanderia  
 ciò ch'egli ha, po' che doglia mendar voglia.

\* Al vento vo' spannar, ch'i' pos<s>'avere, 55  
 prendendo quello avere  
 ch'io posso e 'l sapere,  
 me<r>tando veder l'òra  
 e dimorare in foco senza pene.  
 Pensar vo' pur com'io dire s'avesse, 60  
 in guisa sè ch'avesse  
 lo mio dire paresse  
 frutto in voi, <n> cu<i dimo>ra  
 quanto nel mondo si sembra di bene.  
 Assai pensato avendo, 65  
 tal frutto mi par non dir mia ragione  
 chent'è, s'a dir l'aprendo:

così mi vuol dispera<r> la mia doglia;  
ag<g>io udito ch'avria  
<a> trovar <pres>to porta la cagione, 70  
e ne comanderia:  
per zo non vo' disperar la mia voglia.

Isperando ciò che disi<o> avere,  
ah quanto mal ch'avere  
mi fa lo non-savere! 75

Che crediate ch'ancora  
lo core mio, sì come fa per pene,  
non mi rimembro che di ben sapesse,  
per allegrar ch'avesse  
mio cor, che gioia paresse. 80

Poi ch'io non vi vidi ora,  
membra<r> ch'io ag<g>ia, no n<e> sento bene.  
Pur io gran male avendo  
per sovramar, pensando la ragione  
veg<g>io ch'io pur aprendo; 85

s'io dorm'o veglio, tutor sento doglia:  
e zo perché averia?  
aitando non mi cangiate cagione;  
forse che manderia  
pensiero in vanechiarmi vostra voglia. 90

- letto 160 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 179 volte

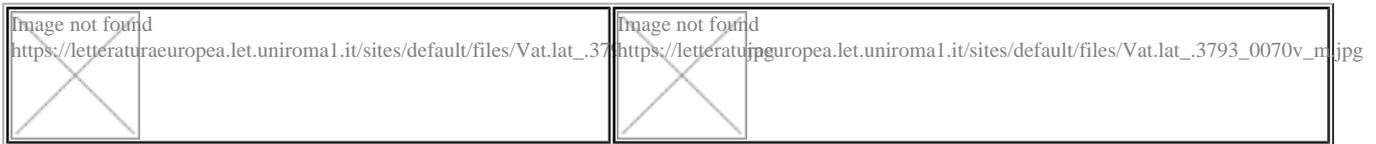
## CANZONIERE V

- letto 176 volte

# Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]

Vai al manoscritto [2]



- letto 193 volte

# Edizione diplomatica

 Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(2)_0.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(2)_0.jpg</a>
<p>SEssere potesse. chio ilpotesse auere. anzi chegrande auere. tanto uorei sauere. madonna purunora. chio scriuere sapesse. quante pene ochio jlmio core pingiere sauesse. conquante pene auesse. jnguisa cheparesse. chente il male chetutura. p(er) stare lontano diuoi dolze mio bene. Ezo chio dico auendo. sourano miteria. corasgione. checolmio core nomprendo. altro disio chen uoi credere mi dolglia. ediquesto uoria. chipingiere. micoresse casgione. euoi lomanderia. esaria rico dicompiuta di volglia.</p>
 Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(3)_0.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(3)_0.jpg</a>
<p>Credere uolglia lomale co jngraza auere. contol mi ongnaltro auere. edio facio sauere. nomsi fe tale ancora. chenauro gioia eusciero dipene. chiauesse ro emale sauesse. guerire delmale chauesse. p(er)loro nomsauesse. folle saria quellora. chestare nelore dardere none bene. ORO edargieno auendo. non mi toria mia do lglia. dirasgione. ordumque bene maprendo. dimandare losanare delamia dolglia. giamai nomsaueria. bene p(er) male cherere che chasgione. nela dimanderia. delpo co dissi si discourire uolglia.</p>
 Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(4)_0.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(4)_0.jpg</a>
<p>Vnore tale ilsenno nomsi puote auere. come p(er)duto auere. elmi famtin sauere chel fanti nospese ora. chere uolare elpresgione p(er) bene. cotali prieghi chi mol ti nauesse. achilsuo tempo auesse. ematto nomparesse. fossi jmbuona memora. co nosciere dei sefa pescaia bene. Nonmuoue bene auendo. grandi siranzaepene. la rasgione. p(er)zo nonmiriprendo. dizo chio chero p(er)che ilmifa dolglia. nedaltri non mauria. diriprenderne dritta chasgione. condritto amanderia. cio cheglia po che dolglia mendare uolglia.</p>

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0070r\\_m%20\(5\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(5).jpg)

Aluento uospan(n)are chi posauere. prendendo quello auere. chio posso elsauere.  
metando uedere lora. edimorare jmfoco senza pene. pemsare uolgljo pur  
comio dire sauesse. jnguisa sichauesse. lomiodire paresse. frutto jnuoi chura.  
quanto nelmonddo sisembla dibene. Assai pemsato auendo. tale frutto mi pare  
nondire mia rasgione. chente sadire laprendo. cosimi vnoldispera lamia uolglia.  
agio udito chauria. trouare toportta lachasgione. ene comanderia. p(er)zo non  
uolgljo disperare lamia uolglia.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0070r\\_m%20\(6\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070r_m%20(6).jpg)

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0070v\\_m%20\(2\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20(2).jpg)

ISperando cio chedissi auere. aquanto male chauere. mifa lonomsauere. checre  
crediate chancora. locore mio sicome fa p(er)pene. nonmirimembro chedibene sauese. pe  
rallegrare chauesse. mi[o] core chegioia paresse .poi chio nonuiuidi ora. membro chio  
agia nomsento bene. purio grande male auendo. p(er)souramare pemsando lacasgione.  
vegjo chio puraprendo. sio dormo uelgljo tutora sento dolgljo. ezo p(er)che aueria. ai  
tando nonmi changiate chasgione. v forsse chemanderia. pemsiero jnuane chiarmi  
vostra uolglia.

- letto 360 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I

SEssere potesse. chio ilpotesse auere. anzi chegrande auere. tanto uorei  
sauere. madonna purunora. chio scriuere sapesse. quante pene ochio  
jlmio core pingiere sauesse. conquante pene auesse. jnguisa cheparesse. chente il  
male chetutura. p(er) stare lontano diuoi dolze mio bene. Ezo chio dico auendo. sourano  
miteria. corasgione. checolmio core nomprendo. altro disio chen uoi credere mi  
dolglia. ediquesto uoria. chipingiere. micoresse casgione. euoi lomanderia. esaria  
rico dicompiuta di volglia.

S'essere potesse  
ch'io il potesse avere,  
anzi che grande avere,  
tanto vorrei sapere,  
madonna, pur un'ora,  
ch'io scrivere sapesse  
quante pene, o ch'io il mio core pingiere sapesse  
con quante pene avesse,  
in guisa che paresse  
che n'è il male che tuttora  
per stare lontano di voi dolze mio bene;  
e zo ch'io dico avendo,  
sovrano mi teria  
co ragione,  
ché col mio core non prendo  
altro disio, che non voi credere mi dolgia,  
ed i' questo voria,  
chi pingiere  
mi' cor e'sse casgione,  
e voi lo manderia,  
e saria ricco di compiuta volgia.

## II

Credere uoglio lo male con grazia avere. contol mi on n'altro avere. ed io  
facio sapere. non si fe tale ancora. ch'auero gioia e usciro di pene. ch'avesse  
ro emale sauesse. guerire del male ch'avesse. p(er)loro non sauesse. folle saria quell'ora.  
che stare nel core dardere non è bene. Oro ed argieno avendo. non mi toria mia do  
l'glia. dir ragione. ordunque bene m'aprendo. dimandare lo sanare del mia dolgia.  
già mai non s'averia. bene p(er) male cherere che ch'avesse. nela dimanderia. del po  
co dissi si discovrire uolgia.

Credere uoglio lo male con grazia avere  
con t'olmi on n'altro avere:  
ed io facio sapere  
non si fe tale ancora  
che n'avrò gioia e usciro di pene:  
chi avessero e male sauesse  
guerire del male ch'avesse  
per l'or o non sauesse,  
folle saria quell'ora:  
ché stare nel core ed ardere non è bene.  
Oro ed argieno avendo,  
non mi toria mia dolgia  
di ragione;  
or dunque bene m'aprendo  
dimandare lo sanare del mia dolgia:  
già mai non s'averia  
bene per male cherere, e che ch'avesse  
nel dimanderia?  
Del poco dissi si discovrire uolgia.

## III

Vnore tale ilsenno nomsi puote auere. come p(er)duto auere. elmi famtin sauere  
chel fanti nospese ora. chere uolare elpresgione p(er) bene. cotali prieghi chi mol  
ti nauesse. achilsuo tempo auesse. ematto nomparesse. fossi jmbuona memora. co  
nosciere dei sefa pescaia bene. Nonmuoue bene auendo. grandi siranzaepene. la  
rasgione. p(er)zo nonmiriprendo. dizo chio chero p(er)che ilmifa dolglia. nedaltri non  
mauria. diriprenderne dritta chasgione. condritto amenderia. cio cheglia po  
che dolglia mendare uolglia.

Vnore tale il senno nom si puote avere,  
come perduto avere  
el mi? famtin savere che ?l fantino spese ora  
chere volare, el presgione per bene;  
cotali prieghi, chi molti n?avesse,  
a chi ?l suo tempo avesse  
ematto nom paresse?  
Fòssi jm buona memora  
conoscere déi, se fa? pescaia bene.  
Non muove bene, avendo  
gran disiranza e pene, la rasgione:  
per zo non mi riprendo  
di zo ch?io chero, perché il mi fa dolglia;  
néd altri non m?avria  
di riprenderne dritta chasgione:  
con dritto amanderia  
ciò ch?egli a, po? che dolglia mendare volglia.

IV

Aluento uospan(n)are chi posauere. prendendo quello auere. chio posso elsauere.  
metando uedere lora. edimorare jmfoco senza pene. pemsare uolglia pur  
comio dire sauesse. jnguisa sichauesse. lomiodire paresse. frutto jnuoi chura.  
quanto nelmonddo sisembla dibene. Assai pemsato auendo. tale frutto mi pare  
nondire mia rasgione. chente sadire laprendo. cosimi vnoldispera lamia uolglia.  
agio udito chauria. trouare toportta lachasgione. ene comandaria. p(er)zo non  
uolglia disperare lamia uolglia.

Al vento vo? spannare, ch?i? pos?avere,  
prendendo quello avere  
ch?io posso e ?l savere,  
metando vedere l?òra  
e dimorate jm foco senza pene.  
Pemsare volglia pur com?io dire savesse,  
jn guisa sù ch?avesse  
lo mio dire paresse  
frutto jn voi chura  
quanto nel monddo se sembra di bene.  
Assai pemsato avendo,  
tale frutto mi pare non dire mia rasgione  
chent?è, s?a dir l?aprendo:  
così mi vnol disperare la mia volglia;  
agio udito ch?avria  
trovare to porta la chasgione,  
e ne comandaria:  
per zo non volglia disperare la mia volglia.

V

ISperando cio chedissi auere. aquanto male chauere. mifa lonomsauere. checre crediate chancora. locore mio sicome fa p(er)pene. nonmirimembro chedibene sauese. pe rallegrare chausse. mi[o](1) core chegioia paresse .poi chio nonuiuidi ora. membro chio agia nomsento bene. purio grande male auendo. p(er)souramare pemsando lacasgione. vegio chio puraprendo. sio dormo uelglio tutora sento dolglio. ezo p(er)che aueria. ai tando nonmi changiate chasgione. v forsse chemanderia. pemsiero jnuane chiarmi vostra uolgia.

Isperando ciò che dissi avere,  
a quanto male ch?avere  
mi fa lo nom sapere!  
Che crediate ch?ancora  
lo core mio, si come fa per pene,  
non mi rimembro che di bene sapesse,  
per allegrare ch?avesse  
mi[o] core, che gioia paresse.  
Poi ch?io non vi vidi ora,  
membro ch?io agia, nom sento bene.  
Pur io grande male avendo  
per sovramare, pemsando la casgione  
vegio ch?io pur aprendo;  
s?io dorm?o velglio, tutora sento dolglio:  
e zo perché averia?  
aitando non mi changiate chasgione;  
forsse che manderia  
pemsiero jn vanechiarmi vostra volgia.

**NOTE:**

1) In V, l'ultima lettera della parola è quasi illeggibile. A testo si è proceduto inserendo una possibile ipotesi di lettura tenendo conto anche del contesto generale: *mi[o]*.

- letto 222 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911  
CF 80209930587 PI 02133771002

---

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/s%CA%B9essere-potesse-ch%CA%B9io-il-potesse-avere>

**Links:**

[1] [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.3793/0182](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0182)

[2] [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.3793/0183](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0183)